



Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi
Parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino, Cannavà di Rizziconi

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE

Completamento del complesso parrocchiale Santa Teresa di Gesù Bambino, con la nuova Chiesa dedicata ai Santi Louis e Zelig Martin - Cannavà di Rizziconi (Reggio Calabria) -

1. Obiettivi generali dell'intervento

1.1 Motivazioni e genesi della scelta di intervenire

Obiettivo del concorso è la progettazione della nuova Chiesa parrocchiale della Parrocchia di S.Teresa di Gesù Bambino dedicata ai Santi Louis e Zelig Martin in Cannavà di Rizziconi (Reggio Calabria) e degli spazi ad essa accessori.

Oltre alla realizzazione del nuovo edificio va prevista l'integrazione e l'armonizzazione della nuova chiesa con l'edificio esistente, di recente realizzazione, di proprietà della Parrocchia ed ospitante la casa canonica, e le opere pastorali, nonché l'insieme delle sistemazioni esterne dell'intero comparto.

Il complesso serve un territorio parrocchiale policentrico costituito da nuclei di origine agricola sorti e cresciuti nella piana di Gioia Tauro a servizio dei possedimenti Acton-Colonna - attorno alla cui corte si è sviluppato l'abitato principale, Cannavà - che, in questi ultimi decenni, sta conoscendo un significativo incremento e un radicamento demografico da parte di famiglie giovani. Questo fenomeno ha suggerito alla Diocesi, dapprima, la fondazione di una Parrocchia e, successivamente, la realizzazione di un complesso parrocchiale.

Il consolidarsi della tendenza incrementale della popolazione associata all'inadeguatezza della chiesa esistente - una cappella padronale dedicata a Santa Teresa - rende necessario la realizzazione della nuova chiesa e dei locali accessori (si rimanda al *paragrafo 4.3* per una più precisa elencazione degli spazi richiesti dal presente concorso).

Il presente documento è il risultato di un percorso formativo e partecipativo, ampiamente condiviso con la Comunità, sviluppato congiuntamente dall'Ufficio Edilizia di Culto della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi e dall'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana e fondato sull'assunto per cui "costruire una chiesa «di pietre» esprime una sorta di radicamento della chiesa «di persone» nel territorio (*plantatio ecclesiae*), il che esige un discernimento della comunità a cui il nuovo edificio è destinato"¹.

1.2 Aspettative legate all'intervento

1.2.1 Finalità in ordine agli aspetti liturgici e pastorali

In ordine agli aspetti liturgici e pastorali, la nuova chiesa e le strutture accessorie previste soddisferanno principalmente tre esigenze.

Risolveranno la carenza - evidente nell'abitato di Cannavà - di un adeguato e capiente "luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la parola di Dio, per innalzare a Lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare i santi misteri"² unendo a questo la realizzazione di un confacente luogo per il culto dei Santi patroni.

Miglioreranno la qualità degli spazi associati alle attività pastorali della Parrocchia - attualmente distribuite tra la sacrestia della piccola chiesetta ed i locali dell'esistente complesso pastorale - facendo così dell'intero complesso immobiliare un polo integrato e funzionale.

Parteciperanno al programma pastorale diocesano³ incentrato sulla valorizzazione umana e spirituale della popolazione, soprattutto quella giovane, che intende le chiese come occasione di nuova evangelizzazione, orientata e caratterizzata a seconda dei contesti in cui esse si trovano o vengono costruite.

1.2.2 Finalità in ordine agli aspetti sociali

Il completamento del complesso parrocchiale mediante la realizzazione della nuova chiesa e dei locali accessori, l'implementazione dei suoi spazi e la qualificazione della sua immagine contribuiranno a valorizzarne il ruolo di polarità sociale e aggregativa che già oggi ricopre per la Comunità, mancando nel paese e in quelli limitrofi luoghi destinati a questi scopi.

Entro l'articolata e complessa situazione sociale dell'ambito geografico in cui si trova Cannavà, inoltre, tale auspicio assume un ulteriore significato, caricando il complesso di una valenza civile quale luogo collettivo di integrazione sociale e di accoglienza, di apprendimento dei valori di educazione al vivere insieme e alla legalità come testimoniato dagli accordi di collaborazione stipulati in tal senso tra l'Amministrazione comunale e la Parrocchia.

¹ PNC 3

² PNC 1

³ Cfr. PNC 4,5

1.2.3 Finalità in ordine all'integrazione con le strutture esistenti

L'attuale edificio per le opere pastorali ospita il salone parrocchiale, la sede della Caritas, gli spazi per le attività pastorali e ricreative, le aule per l'iniziazione cristiana, i servizi igienici ed oltre tale edificio sono presenti degli spazi aperti non di adeguata sistemazione.

Si è del parere che l'ingresso della nuova chiesa debba essere orientato (ed ubicato) verso la strada pubblica di accesso al lotto.

È possibile altresì ripensare l'attuale collocazione dell'indispensabile campo sportivo.

L'intervento si dovrà integrare alle spazialità e all'organizzazione distributiva dell'esistente e dovrà valorizzarne l'architettura attraverso un equilibrato ma gerarchicamente strutturato rapporto volumetrico del nuovo rispetto all'esistente, il perseguimento di un'immagine unitaria per l'intero complesso e la riorganizzazione degli spazi aperti in relazione alla soluzione proposta.

I progetti dovranno ripensare i rapporti tra le diverse parti, gli accessi, i flussi sia all'interno del lotto stesso che in relazione al contesto urbano a partire dall'assunto per cui "il rapporto tra chiesa e quartiere ha valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano (...) che acquista fisionomia tramite questa presenza, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti ed essere segno della istanza divina in mezzo agli uomini"⁴.

2. Informazioni riguardanti il contesto

2.1 Diocesi

Diocesi di antica origine⁵ - ricordata sin da epoca pre bizantina - assume la denominazione corrente nel 1979 anno in cui, con decreto della Congregazione dei Vescovi, acquisisce numerosi comuni dalle Diocesi limitrofe che determinano l'attuale consistenza territoriale.

Il suo territorio rappresenta una significativa sezione dell'articolazione geografico-sociale della Calabria. Sezione che dalla montagna d'Aspromonte, fatta di paesi che vanno spesso spopolandosi, muove verso l'ampia piana di Gioia Tauro intensamente coltivata e caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti commerciali che ne fanno polo di attrazione sia per nuovi abitanti impiegati nel settore che per utenze temporanee fino alla costa tirrenica dove si alternano località turistiche e centri portuali di cui il più importante è sicuramente Gioia Tauro, primo tra i porti contenitori del Mediterraneo.

Questa articolazione contribuisce a determinare situazioni sociali ed economiche disomogenee accostando condizioni in forte decrescita caratterizzate da luoghi sub-abitati, con poca offerta di impiego e popolazione anziana a condizioni di significativa crescita economica, attrazione sociale e popolazione tendenzialmente giovane. Sullo sfondo, purtroppo, la difficoltà congenita di una terra segnata da evidenti problemi di mancato aggiornamento infrastrutturale, di carenza di alcuni settori economici e dalla presenza della

⁴ PNC 6

⁵ S. Rullo, "Cronografia Vescovile Taurianese e Oppidese" – Gioia Tauro 2002
R. Liberti "Diocesi di Oppido-Palmi – I Vescovi dal 1050 ad oggi" – Rosarno 1994
G. Papalia "Le antiche sedi episcopali di Tauriana e Oppido" – Roma 2018

criminalità organizzata che spesso si traduce in infiltrazione nelle strutture socio-economiche locali e contribuisce all'instabilità della situazione amministrativa.

Per far fronte alla complessità di una condizione come quella tratteggiata, anche grazie alle dimensioni relativamente contenute del territorio diocesano, il succedersi organico e inclusivo dei servizi episcopali alla cattedra di Oppido Mamertina-Palmi ha delineato negli anni un progetto pastorale di radicamento e di coinvolgimento del territorio dando alla Diocesi e alle sue strutture un'articolazione policentrica.

Entro questa prospettiva, infatti, alla cattedrale in Oppido Mamertina e alla curia vescovile in Palmi, si sono accostate una serie di altre funzioni distribuite sul territorio, per esempio a Gioia Tauro. Significativo, da questo punto di vista, il ruolo assegnato alle nuove chiese e ai centri parrocchiali, sempre più intesi non soltanto quale risposta a bisogni puntuali ma riconducibili, pur non in maniera organica, ad una più ampia diocesanità della proposta pastorale complessiva.

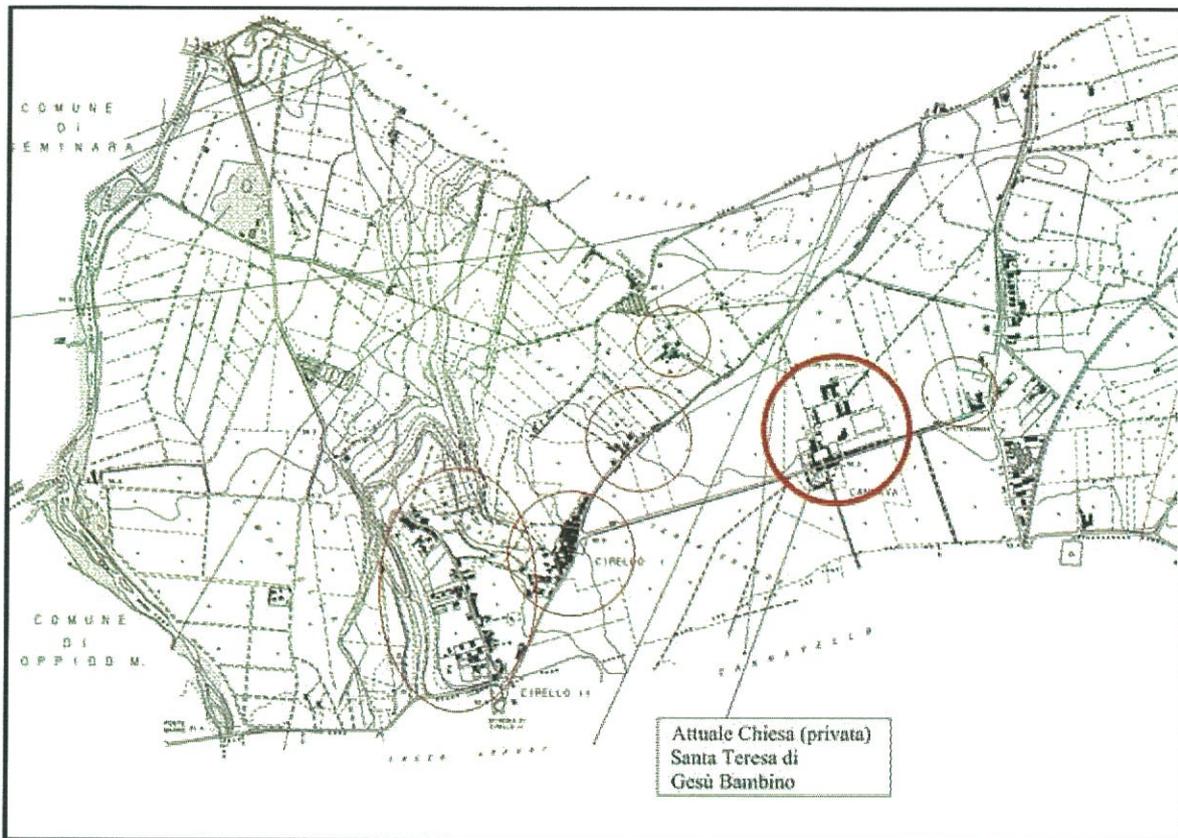
2.2 Territorio della parrocchia

2.2.1 Estensione

La Parrocchia si estende per 6,78 kmq, limitata a Nord da una linea virtuale congiungente il ponticello sulla Via Acqua dei Monaci sul Torrente Pelissa e il punto ricavato sulla Via Popilia a 500 ml. dalla strada statale verso Rizziconi; a Sud, il fiume Petrace (che è anche confine comunale tra il comune di Rizziconi e quelli di Seminara e Oppido Mamertina); a Est, il confine comunale tra i comuni di Rizziconi e Taurianova; a Ovest, il confine comunale tra i comune di Rizziconi e Gioia Tauro.



In rosso i confini della Parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino.



In rosso l'individuazione dei nuclei abitati della Parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino.

La Parrocchia conta circa 800 abitanti, sostanzialmente tutti battezzati. Caratteristica della Parrocchia è la sua distribuzione policentrica essendo articolata in più nuclei abitati, sostanzialmente equilibrati per numero di abitanti, distanti l'uno dall'altro poche centinaia di metri.

I nuclei abitati facenti parte della Parrocchia sono Cannavà (sede parrocchiale), Cirello I, Cirello II, Rotta, Cariati, Gabbellotta, Sandalli.

Date le sue caratteristiche geografiche il complesso parrocchiale, sin da ora e ancor più una volta completato, costituisce un significativo polo di aggregazione e luogo di riconoscimento identitario per gli abitanti di questa realtà sparsa.

2.2.2 Evoluzione

La Parrocchia viene fondata con Decreto Vescovile del 30 maggio 1999⁶ espungendo la porzione della Parrocchia di San Pio X in Taurianova ricadente nel territorio comunale di Rizziconi. Inizialmente affidata ad Amministratori parrocchiali poco presenti sul territorio, vede la situazione cambiare radicalmente con l'arrivo di parroci stanziali che, pur nella discontinuità dei mandati presbiterali, incentreranno il loro impegno nel consolidare e radicare il senso di comunità, nel costruire forme continuative e costanti di impegno

⁶ Decreto - prot. n°652/99/E - a firma di S.E.R. mons. Domenico Crusco, Amministratore apostolico di Oppido Mamertina-Palmi

parrocchiale laicale e nel consolidamento della partecipazione consapevole alle liturgie e ai sacramenti.

In precedenza concentrata unicamente nella piccola chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, la vita parrocchiale ha conosciuto ampio slancio anche grazie alla costruzione dei locali di ministero pastorale il cui completamento contribuirà sicuramente ad un'implementazione delle già radicate ed efficaci attività svolte.

2.2.3 Edifici esistenti

Come si è detto la **piccola chiesa attualmente impiegata** per le celebrazioni liturgiche è privata e, a realizzazione della nuova chiesa avvenuta, **sarà utilizzata sia per le celebrazioni nei giorni feriali che in particolari ricorrenze.**

La nuova chiesa sorgerà quale completamento del complesso pastorale esistente. Esso si situa in un lotto compreso tra il nucleo storico della corte Acton-Colonna e i fabbricati rurali di servizio all'attività delle aziende agricole essendo così in una condizione di margine tra il piccolo e sfilacciato nucleo abitato e la ripresa del lussureggiante paesaggio piantumato da ulivi e aranci. È raggiungibile attraverso una strada asfaltata che, staccandosi dalla strada comunale di distribuzione degli abitati interni alla piana, scende parallela ad essa fino all'ingresso al complesso oppure, dal lato dei fabbricati agricoli, attraverso una strada sterrata che lo congiunge più direttamente alla corte, nucleo centrale del paese, ma che oltre ad essere privata (pur gravata da servitù di passaggio) è sicuramente più disagiata.

Il complesso pastorale ha una forma planimetrica ad L, convergente in un nucleo distributivo costituito da un cilindro coperto da cupolino in materiale trasparente. Tale nucleo - a cui, essendo al piano rialzato, si accede attraverso un vano d'ingresso collocato sul fianco interno della L e preceduto da un sistema di rampe - distribuisce un salone parrocchiale, una sala per gli incontri comunitari, la sede della Caritas parrocchiale e i servizi igienici.

Lo spazio aperto circostante l'edificio è parzialmente sistemato a campo da calcetto, in parte a giardino con sedute, in parte a parcheggio mentre per il resto è a prato incolto.

2.3 Caratteristiche della comunità

2.3.1 Sociali, culturali ed economiche

L'abitato di Cannavà conta circa 800 abitanti tutti sostanzialmente afferenti, per consapevole scelta personale o per tradizionale familiare, alla fede cattolica romana.

Si tratta di una comunità tendenzialmente giovane e in continua crescita come dimostrato dal trend demografico associato alle frazioni: scarso e costante il numero di persone anziane, molte le famiglie con numerosi figli, molte le giovani coppie, in cui talvolta uno solo dei coniugi è nato e cresciuto in paese, che sempre più scelgono di rimanere a viverci e qui sviluppare il proprio nucleo familiare. Questo avviene tanto per le opportunità lavorative, quanto per la vicinanza alle famiglie di origine, quanto per le buone condizioni di vita a contatto con la natura entro una dimensione "a misura di individuo", quanto per la vicinanza

ai principali centri della Piana, quanto - infine - per i costi contenuti delle abitazioni e della vita in generale.

Elevata è la percentuale di bambini, preadolescenti e adolescenti. Gli adolescenti, tendenzialmente, frequentano tutti una scuola superiore con possibilità di accesso universitario.

Soprattutto nella fascia di età compresa tra i 25 e i 45 anni è elevata la percentuale di diplomati e laureati sovente impiegati in settori non pertinenti al proprio livello e tipologia di diploma a causa della scarsità di opportunità lavorative in tali ambiti. In paese è presente la scuola materna e la scuola primaria, ancora oggi aperta pur con numerose difficoltà; la scuola media di riferimento è situata a Rizziconi; le scuole per l'istruzione superiore frequentate dai giovani parrocchiani sono situate a Palmi, Gioia Tauro, Cittanova.

L'impiego della popolazione avviene soprattutto nell'agricoltura e nei servizi ad essa connessi, nel commercio e nei servizi - privati e pubblici.

La vocazione agricola delle borgate è stata negli ultimi anni rinvigorita dall'intraprendenza della nuova generazione Acton oltre che di altri imprenditori locali ed è per lo più orientata alla coltivazione di ulivi, arance, mandarini e kiwi le cui piante segnano anche percettivamente il paesaggio locale. La struttura delle aziende agricole, sempre più orientate anche all'offerta di ulteriori servizi (ricettivo, confezionamento e produzione di semilavorati, ecc.) ha dato luogo ad ulteriori e differenziate possibilità di impiego.

La presenza, lungo la provinciale per Locri e quindi per lo Ionio, del principale centro commerciale dell'intera Calabria ha rinvigorito la possibilità d'impiego nell'ambito del commercio che trova altrimenti altri sbocchi sia a Gioia Tauro che nelle altre cittadine limitrofe. Significativo anche l'impiego nel campo delle costruzioni e dei servizi di vario genere.

2.3.2 Religiose

Costituitasi nel tempo in maniera frammentata e discontinua, caratterizzata da una vocazione agricola fortemente influenzata dai ritmi stagionali del lavoro nei campi nonché distribuita in più centri, la comunità ha vissuto per lungo tempo un approccio alla religione poco strutturato e poco consapevole fatto, più che di conoscenze dottrinali, di credenze legate alla tradizione.

Con la fondazione della Parrocchia, nel 1999, e lo strenuo impegno dei suoi parroci residenti, il forte impulso dato alla vita comunitaria, all'iniziazione cristiana sia dei ragazzi che degli adulti, al culto consapevole dei Santi, la situazione ha conosciuto una notevole evoluzione consolidatasi anche grazie alla costruzione, pur incompiuta, del centro parrocchiale.

Oggi, con l'impegno condiviso dei laici nell'iniziazione cristiana, nella liturgia, nella carità, nelle attività oratoriali, nel coro, nell'attività dei ministri straordinari della comunione e della consolazione, nell'Azione Cattolica, nell'Associazione degli Araldi di Santa Teresa, tale percorso sembra essere giunto ad un grado di maturazione molto elevato rispetto agli inizi, espressivo di un "progetto pastorale e culturale di una comunità religiosa, che si pone a servizio degli uomini presenti sul territorio, per annunciarvi la Parola, celebrare l'eucaristia e

testimoniare la carità”⁷ cui il progetto della nuova chiesa potrà dare compimento riguardo all’adeguatezza degli spazi.

Lo sviluppo di una cultura e di un maggior approfondimento della spiritualità di **Santa Teresa del Bambin Gesù** ha permesso lo sviluppo di una devozione specifica a lei dedicata culminante tanto nell’attività degli Araldi quanto nelle occasioni della festa patronale partecipata anche da abitanti di altri paesi. In occasione della festa patronale viene portata in processione la statua della Santa presente nell’attuale chiesa, **statua che dovrà essere ricollocata nella nuova chiesa parrocchiale**. Nel mese di maggio la policentricità del territorio parrocchiale diviene occasione per la preghiera itinerante del Santo Rosario che avviene a turnazione nelle differenti borgate che la compongono.

2.4 Tessuto urbano

2.4.1 Stato attuale e emergenze storico-architettoniche

I nuclei che compongono la Parrocchia di Cannavà si sono strutturati nel tempo sul crocevia delle strade comunali che solcano la campagna della Piana e, di lì, si sono espansi in modo lineare lungo di esse.

Il paese di Cannavà, in particolare, si è costituito attorno all’impianto della corte padronale degli Acton-Colonna, feudatari locali per conto del Regno Borbonico che coltivavano le terre di queste zone prevalentemente a piante d’ulivo il cui olio era destinato all’illuminazione. Tale corte quadrangolare, prossima ad una delle strade comunali citate e attraversata da un viottolo sterrato che da questa conduce ai campi, è perimetrata da un bordo di edifici ad un piano su cui spiccano, specchiandosi l’una nell’altra, le due dimore gentilizie degli Acton e dei Colonna. All’angolo, presso l’innesto con la strada comunale, la cappella gentilizia ora impiegata come aula liturgica per la Comunità.

Le basse case che perimetrano la corte sono organizzate in successione di tre locali - uno affacciato sulla corte, uno di servizio centrale e uno affacciato sul retro - storicamente ospitavano sia le botteghe a servizio della contrada sia alcune abitazioni di braccianti e commercianti.

La chiesa esistente, probabilmente costruita tra fine Settecento e inizio Ottocento, è un piccolo edificio ad aula unica, diviso in senso longitudinale in assemblea e presbiterio da un’unica arcata. All’esterno un restauro piuttosto recente ha uniformato il colore e il trattamento di membrature che potevano essere, invece, leggermente differenziate al pari di quanto avviene all’interno. L’aula, a copertura piana dipinta di bianco, è scandita in due campate, rese evidenti sui muri laterali da lesene e ghiera d’archi. Per ogni campata, su entrambi i lati, si apre una finestra di piccole dimensioni, di forma rettangolare e allungata. All’interno le tamponature murarie sono di colore *giallo Napoli*, mentre le membrature (lesena e ghiera d’arco) sono di colore bianco. L’altare maggiore è in marmo policromo ed è aderente alla parete di fondo. Al di sopra dell’altare si osserva una grande tavola dipinta raffigurante Santa Teresa d’Avila, San Giovanni della Croce e la Santissima Trinità. È probabile che la prima dedicazione della chiesa fosse proprio a questa Santa Teresa e che poi solo per omonimia si sia trasformata in devozione per Santa Teresa di Gesù Bambino. I poli

⁷ PNC, 27

liturgici impiegati sono invece provvisori e costituiti da elementi lignei. Sulla destra del presbiterio, distinto in alzato da un gradino soltanto, si osserva una statua di santa Teresa di Gesù Bambino. Al fianco della statua un ritratto dei **due genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino, ai quali si intende dedicare la nuova chiesa parrocchiale**. Lungo la navata si osserva ancora un'immagine di un crocifisso e un'altra raffigurazione devozionale degli anni '40 di Santa Teresa di Gesù Bambino, realizzata in ceramica smaltata. Sempre al lato del presbiterio, invece, un'immagine mariana di recente fattura. La sacrestia, così come il coro, si affacciano sulla destra del presbiterio, in grande ristrettezza di spazi. Sulla sinistra vi sono un paio di banchi adoperati dai chierichetti o dalla famiglia Acton, proprietaria della chiesa.

Appena fuori dalla corte si trovano alcuni fabbricati rurali, qualcuno ancora in uso, alcuni abbandonati, altri in fase di recupero. Alcuni di essi costituiscono la declinazione di tipologie storiche locali e sono costituiti da ampie coperture in orditura lignea, finiti a tegole in cotto e sorrette da murature e pilastri in mattoni pieni di cotto lasciati a vista.

L'espansione successiva dell'abitato ha seguito lo schema di quelli limitrofi con la costruzione di edifici privi di significativa qualità architettonica a due o tre piani fuori terra lungo la strada comunale o la strada verso i campi.

2.4.2 Stato futuro in base a programmi urbanistici

Dal punto di vista urbanistico, il Comune di Rizziconi versa attualmente in uno stato di vuoto amministrativo dovuto al ripetuto scioglimento della sua Amministrazione per infiltrazioni mafiose e, quindi, all'impossibilità di incaricare, far redigere ed approvare il Piano Strutturale Intercomunale previsto dalla Legge regionale calabrese⁸ che si trova fermo al solo Quadro conoscitivo.

Lo strumento urbanistico pregresso prevedeva l'inserimento del comparto della corte e delle strutture agricole entro area di conservazione e riqualificazione, inseriva l'area ad esse interposte in quelle destinate a servizi pubblici, bloccava il prosieguo dell'edificazione lineare sul bordo stradale vincolando quest'ultimo a verde pubblico, cercando così di ribilanciare il possibile sviluppo del paese entro una dimensione più compatta che valorizzasse il recupero dell'esistente abbandonato piuttosto che la costruzione di nuovi volumi.

2.4.3 Rapporto delle strutture parrocchiali con il tessuto urbano

L'attuale chiesa si trova presso la corte Acton-Colonna partecipando attivamente alla sua composizione architettonica e alla sua vita quotidiana e festiva, specialmente nelle giornate domenicali quando, all'uscita dalla Santa Messa, lo spazio aperto si anima riempiendosi di fedeli che spesso si fermano a conversare tra loro e con il Parroco.

L'immobile destinato a casa canonica e locali di ministero pastorale è stato edificato nell'area che il precedente strumento urbanistico dedicava alle attrezzature pubbliche, area situata tra la corte e i fabbricati agricoli. Nell'ottica di tale strumento urbanistico questa collocazione sarebbe baricentrica rispetto ad un possibile sviluppo residenziale dell'abitato che dovrebbe

⁸ Legge Regionale n°19/2002

avvenire in primo luogo non per nuove costruzioni ma per recupero delle strutture esistenti che si troverebbero dunque a corona del centro parrocchiale e della nuova chiesa.

Lo spazio circostante il complesso parrocchiale, in parte incolto, è prevalentemente dedicato ad attività sportive e ricreative connesse al complesso stesso.

La connessione tra la corte Acton-Colonna e l'area del centro parrocchiale non è diretta ma avviene o attraverso la strada comunale - connessione principale, priva però di marciapiedi - o attraverso le strade campestri - sterrate, connessione di servizio o pedonale.

2.5 Materiali tipici e ricorrenti

Gli edifici storici sono tendenzialmente costruiti in mattoni pieni intonacati a calce per quanto riguarda le costruzioni civili e religiose mentre sono lasciati a vista nei manufatti di servizio e nelle costruzioni agricole.

Le coperture sono tradizionalmente costituite da capriate e orditure in legno e manto di finitura in coppi in cotto.

Serramenti e infissi sono in legno, talvolta verniciati in colori anche vivaci soprattutto per quanto riguarda porte d'ingresso ed ante d'oscuro.

Non appartiene alla cultura ed alle tecniche costruttive locali l'impiego della pietra come rivestimento se non per alcuni apparati decorativi o di finitura esterna.

3 Vincoli relativi al contesto

Dopo una verifica a livello comunale, regionale e con la soprintendenza, si può affermare quanto di seguito:

- Non sono presenti vincoli paesaggistici ed ambientali;
- L'area di progetto risulta libera da reti e sottoservizi di ogni genere, i quali però risultano prossimi ed in corrispondenza dell'edificato esistente;
- Non sono presenti vincoli di natura archeologica;
- Non esistono servitù di alcuna natura;
- L'area di interesse non ha ospitato attività precedenti particolari se non quella di natura puramente agricola.

4 Significato dell'intervento nel contesto urbano

4.1 Rapporto tra chiesa e contesto urbano

Essendo collocato tra muri che recingono lotti agricoli e che delimitano ortaglie private, unici due interlocutori edilizi del progetto architettonico sono l'edificio preesistente⁹ e i fabbricati agricoli sul lato ovest. In tal senso, assumono quindi una significativa rilevanza il riferimento alla scala del costruito circostante, al sistema degli spazi aperti pubblici e coltivati e al prosperoso paesaggio piantumato che emerge tutt'attorno.

Il progetto dovrà, quindi, riallacciare i percorsi che collegano le varie parti di questo composito insieme per rendere il complesso facilmente accessibile e ben connesso con l'abitato, diversificando gli accessi in modo da garantire **adeguata raggiungibilità**, distinzioni tra parti pedonali (sagrato), carrabili (percorsi e parcheggi per le automobili) e per il gioco.

Questa distinzione si dovrà anche tradurre architettonicamente in modo da caratterizzare ciascuna di queste sue parti in relazione alla rispettiva destinazione d'uso. Il sagrato dovrà avere particolare attenzione sia per adeguata ampiezza che per funzionale separazione dalle altre aree: parcheggio, aree sportive ecc.

4.2 Riconoscibilità

La nuova chiesa dovrà rendere il complesso parrocchiale riconoscibile sia alla scala di prossimità che alla scala del territorio.

Alla scala di prossimità sarà particolare cura dei progettisti porre attenzione alla qualità e l'organizzazione degli spazi aperti, la conformazione e l'articolazione, la scelta dei materiali e le relazioni tra le parti e tra queste e l'intero.

In particolare, la scelta delle forme e delle configurazioni architettoniche impiegate dovrà trovare equilibrio tra rapporto con la tradizione dell'edilizia circostante e una adeguata alterità che permetta una veloce e condivisibile associazione dell'immagine dell'intervento con la sua destinazione d'uso senza per questo scadere, d'un lato, in banali associazioni simboliche e, dall'altro, in rischiose sperimentazioni formali che potrebbero non essere capite dalla Comunità.

Alla scala del territorio, pur tenendo conto delle proporzioni associabili ad un nucleo di minuta dimensione come Cannavà, è richiesto ai progettisti di prevedere un elemento alto - possibilmente reinterprestando uno di quelli propri della tradizione dell'architettura degli edifici di culto - affinché la presenza della chiesa sia percepibile dalla strada statale da cui la Parrocchia è accessibile oppure, almeno, dagli altri abitati che la costituiscono.

4.3 Consistenza dell'intervento e elementi caratterizzanti

Oggetto dell'intervento è, specificatamente, la realizzazione della **nuova aula liturgica** (ivi inclusi i luoghi della custodia eucaristica, del fonte battesimale, della penitenzieria); la **sacrestia** con i servizi igienici, un vano per la preparazione dei fiori, l'**ufficio parrocchiale**

⁹ Nel quale sono ospitati la canonica ed i locali pastorali

con archivio e servizio igienico; il sagrato, le sistemazioni esterne, area per il gioco, area a parcheggio.

Il richiamo delle varie funzioni che articoleranno il completamento del complesso è funzionale a sottolineare gli **elementi che dovranno caratterizzare** l'organismo architettonico ovvero, in particolare, il valore da attribuirsi alle **connessioni tra le parti** che si prediligeranno coperti e privi di barriere architettoniche; **l'ampiezza e la caratterizzazione del sagrato** che, prendendo ispirazione dall'uso che viene attualmente svolto dalla corte Acton-Colonna a servizio dell'esistente chiesetta, assumerà i valori "della «soglia», dell'accoglienza e del rinvio.

Si dovrà tenere in considerazione la possibilità che il sagrato possa essere anche luogo di celebrazione¹⁰, per esempio la messa durante il periodo estivo, momenti di preghiera o tempi liturgici particolari, pur non prevedendo alcuno arredo fisso, oltre che essere riconnessione organica con i volumi e con i percorsi che articolano e distribuiscono il complesso parrocchiale esistente.

Nella fattispecie, date le specifiche caratteristiche climatiche locali, il sagrato può assumere la configurazione di uno spazio porticato o comunque coperto ma aperto, che potrà servire anche per esigenze liturgiche legate, per esempio, ai riti della Settimana Santa.

I progetti dovranno inoltre prevedere, valorizzandone gerarchicamente le diverse componenti, l'armonizzazione della parte già realizzata del complesso parrocchiale con l'insieme dell'intervento pur non potendo intervenire sulla sua distribuzione interna né sulla sua configurazione morfologica se non con interventi limitati e puntuali.

Particolare attenzione dovrà essere posta, inoltre, all'inserimento ambientale che dovrà essere coerente ed integrato con il paesaggio piantumato circostante e con lo spazio aperto che si vorrà in parte destinato al gioco (anche nella futura ubicazione del campetto) e in parte a giardino con una quota di parcheggi e di distribuzione carrabile che non sia immediatamente percepibile dal sagrato, da cui dovrà essere per quanto possibile mascherato.

5 Informazioni riguardanti le specifiche esigenze liturgiche

5.1 Spazio e percorsi liturgici

Alla spazialità interna della chiesa propriamente detta si richiede di essere accogliente, di "abbracciare" la Comunità qui riunita. **Una spazialità la cui forma, dimensione e scala contribuiscano a tradurre in architettura quella dedizione alla "famiglia" che il progetto pastorale diocesano ha attribuito a questa nuova chiesa.**

Si richiede inoltre che l'interno della chiesa garantisca un facile orientamento per chi vi entra in modo che, a colpo d'occhio, riesca ad individuare e a riconoscere con immediatezza tutti i luoghi liturgici e la loro ubicazione.

Questo tuttavia non deve tradursi in scelte formali e volumetriche banali ma viceversa deve essere stimolo per una ricerca plastica sulla modellazione dello spazio, sull'uso del

¹⁰ PNC, 20

colore e dei materiali che diano luogo ad un ambiente accogliente che riesca, attraverso la sua architettura, sia a dirsi casa famiglia della comunità che del Trascendente.

Particolare attenzione andrà posta allo studio dei percorsi e dei flussi interni sia dei fedeli che relativi ai differenti riti liturgici, prevedendone adeguata sede e calibrandone ingombri e ambiti di servizio e sosta. Tra tutti, attenzione significativa andrà posta al percorso per la processione introitale che - conducendo dalla sacrestia al presbiterio - dovrà avere sede propria, snodandosi adeguatamente per permettere processioni solenni. I percorsi tra presbiterio e sagrestia dovranno essere concepiti in modo che il movimento da e verso quest'ultima non interferiscano sia fisicamente che visivamente con le azioni che di volta in volta si compiono nel presbiterio stesso.

Andrà inoltre valorizzato l'impiego della luce naturale sia a segnare i luoghi liturgici che ad illuminare l'assemblea in modo non banale e calibrato, tenendo in considerazione la significativa possibilità di stabilire collegamenti visuali tra interno ed esterno - costruendo per esempio alcuni limitati e significativi scorci sul paesaggio piantumato o su sue porzioni intercluse. Nelle loro varie nature, dimensioni e fatture tutti i dispositivi di illuminazione naturale dovranno essere schermati o adeguatamente disposti e conformati per evitare abbagliamento o eccessivo irraggiamento, integrando le schermature stesse nell'architettura.

5.2 Luoghi liturgici

Si richiede ai progettisti di immaginare il presbiterio come un'area ampia, architettonicamente individuabile benché non necessariamente distinta.

I poli liturgici che qui hanno sede siano ben visibili dall'assemblea e chiaramente riconoscibili.

L'altare sia conforme alla norme e - nella concezione generale della chiesa la cui ispirazione deve essere piuttosto la "casa della comunità orante e partecipe dei Santi misteri" che non il "tempio" - si richiami a questa intenzionalità nella sua configurazione.

In prossimità dell'altare, in posizione discreta, trovi spazio la credenza per le suppellettili impiegate durante la liturgia eucaristica.

Troveranno posto, presso il presbiterio, la sede del presidente la cui posizione non dovrà essere dominante ma suggerire familiarità con l'assemblea. Affiancheranno la sede dei sedili per i ministranti.

L'ambone sarà in posizione visibile da tutti, non troppo imponente nelle forme, possibilmente alto. Presso l'ambone troverà posto il Cero pasquale.

In un'area prossima al presbiterio ma non coincidente con esso sia prevista la possibilità di installare un polo devozionale temporaneo da dedicare - a seconda dei casi - alle devozioni del Calendario dei Santi cui sono associate specifiche Novene oppure alla collocazione dell'altare della Reposizione.

Va previsto leggio rimovibile per la lettura degli avvisi e l'annuncio dei canti.

Il leggio e polo devozionale temporaneo possono coincidere nella posizione.

Il luogo della custodia eucaristica, pur leggermente appartato e non lungo l'asse processionale, farà parte dell'aula liturgica, sarà immediatamente visibile entrando nella chiesa e sarà facilmente raggiungibile dal presbiterio, coerentemente con i percorsi liturgici, e sarà accompagnato da alcuni banchi per l'adorazione personale.

La giovane età media della Comunità, l'elevato numero delle famiglie giovani e l'interrelazione tra loro oltre ad uno spiccato senso di Comunità fanno sì che i Battesimi siano celebrazioni ampiamente partecipate da tutti e fortemente condivisi. Pertanto si chiede ai progettisti che l'area del fonte battesimale, pur non inserita nel presbiterio¹¹, sia situata in posizione tale per cui il rito possa essere agevolmente accompagnato da tutta l'assemblea.

È richiesta coerente progettazione di tutti gli arredi liturgici (mensa, ambone, sede, fonte battesimale, tabernacolo, confessionali, banchi, ecc.), ispirata a semplicità e a immediata comprensibilità.

La penitenzieria, costituita da due confessionali sarà intesa non tanto come elemento di arredo quanto come luogo integrato nell'architettura dove ministro e fedele potranno dialogare confortevolmente e dove quest'ultimo potrà trovare modo di raccogliersi e meditare. Sarà collegato direttamente all'aula liturgica ma al contempo il suo accesso sarà mediato attraverso la configurazione della pianta stessa.

Non è prevista la realizzazione di una cappella feriale.

5.3 Altro

Presso l'assemblea troverà posto definito lo spazio per il coro che dovrà ospitare almeno 10 persone oltre ad un harmonium e ad una credenza dove depositare i libri e gli spartiti del coro.

La sacrestia sia di forma regolare e di facile arredabilità; si preveda di poter ospitare armadiature per i paramenti, scaffalature chiuse per le suppellettili liturgiche e per i libri liturgici; un tavolo centrale per la preparazione della vestizione; sia accessibile tanto dall'aula liturgica quanto dall'esterno; sia illuminata naturalmente.

La sacrestia e il presbiterio dovranno essere connessi sia da un percorso processionale più breve - destinato alle celebrazioni feriali e al servizio - che un percorso più lungo adeguato alle processioni introitali delle celebrazioni festive.

Presso la sacrestia, in posizione discreta e non affacciata sull'aula e sui percorsi principali, trovino posto i servizi igienici, uno per sesso, entrambi accessibili a persone con disabilità, disimpegnati da un antibagno.

Dalla sacrestia sia prevista la possibilità, indipendentemente dalla conformazione dell'impianto architettonico, di accedere direttamente all'ufficio parrocchiale in modo da

¹¹ Opzione esclusa in PNC, 11

poter raggiungere con riservatezza questo luogo per colloqui privati con gruppi di fedeli per esigenze specifiche.

6 Indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico

6.1 Valori simbolici significativi per la comunità e elementi importanti di devozione

La comunità, avendo afferito per lungo tempo ad altre Parrocchie, ha solo di recente iniziato a costruire una sua identità. Per questo motivo non vi sono specifici valori simbolici significativi di lunga tradizione a meno di quelli istituzionalmente e universalmente riconosciuti entro la Chiesa cattolica (culto di N.S. Gesù Cristo, della B.V. Maria, dei Santi) cui si è aggiunta, a partire dall'opera pastorale dei Parroci, la conoscenza, la comprensione e il culto di Santa Teresa di Gesù Bambino e dei suoi genitori, Santi Luis e Zelig Martin, cui verrà dedicata la chiesa. Tale dedizione è da associarsi al valore conferito a questa chiesa come luogo di celebrazione attiva dei valori buoni che il costruire, l'essere e il vivere come famiglia deve e può trasmettere alla società.

Pertanto sarà cura del progetto artistico interpretare tali esigenze permettendo un'individuazione immediata delle immagini sacre appena entrati nella chiesa; **dovranno essere previsti un Crocifisso e una statua della B.V. Maria**; il Crocifisso sarà unico e posto in coerenza ai percorsi liturgici introitali.

Sarà cura del progetto artistico, inoltre, interpretare la dedizione collettiva della chiesa comprendendo all'interno delle raffigurazioni tanto il complesso della famiglia Martin quanto la singolarità delle personalità canonizzate dalla Chiesa tematizzando rispetto a tale dedizione l'interrelazione tra progetto artistico, progetto dei poli liturgici e globalità del progetto architettonico.

Andrà inoltre prevista una Via Crucis secondo le modalità realizzative ritenute opportune.

6.2 Elementi da considerare all'interno del progetto artistico

In relazione alle opere d'arte sopra menzionate si richiede che le immagini previste siano realizzate in modo da rendere immediatamente riconoscibili i soggetti rappresentati.

La croce non sarà astile ma porterà il Crocifisso la cui raffigurazione sottolineerà resurrezione e non sofferenza.

L'immagine mariana (nello specifico da intendersi come "Regina della famiglia"), riconoscibile e individuabile, non collocata sul presbiterio, dovrà essere coerente con l'intero impianto architettonico e iconografico.

Sarà previsto un polo devozionale temporaneo per le novene e le ricorrenze annuali (cfr. 5.2).

- Famiglia : Coniugi Martin e Santa Teresina con Immagine unitaria.
- Polo devozionale Santa Teresa con genitori (non esistono ancora rappresentazioni tradizionali artistiche della famiglia). In un luogo adatto alla devozione personale.

- E' auspicabile prevedere un ciclo narrativo - iconografico - con episodi significativi della storia di Teresa e famiglia (desiderio della comunità e gioverebbe alla devozione verso questi Santi).

7 Informazioni riguardanti le specifiche esigenze pastorali e sociali

Il completamento del complesso concluderà l'iter attraverso cui la Parrocchia ha inteso dotarsi di un centro dove svolgere le proprie attività pastorali e liturgiche.

L'intervento, nella fattispecie, oltre alla realizzazione dell'aula liturgica e delle strutture ad essa connesse (sacrestia, ufficio parrocchiale) contribuirà all'intento riorganizzando e ottimizzando i flussi e i collegamenti distributivi tra le parti (anche intervenendo su rampe, scale e passaggi esterni esistenti), riconfigurando l'immagine complessiva dell'intero comparto edilizio, riprogettando le sistemazioni esterne entro un disegno unitario e riconoscibile.

La riprogettazione degli spazi esterni andrà svolta ponendo attenzione alle rispettive prerogative di ciascuna tipologia di spazio e di uso. Oltre al sagrato che ha anche finalità liturgiche andrà prevista una sistemazione esterna sobria ma soddisfacente le esigenze ricreative dell'oratorio: campetto da calcio e giardino per bimbi adeguatamente schermati per evitare che gli schiamazzi disturbino il confacente raccoglimento del sagrato e degli spazi per il culto.

Tutto ciò tenendo conto che per la parrocchia di Cannavà e per il centro abitato vero e proprio questo complesso rappresenta non solo il luogo della vita pastorale e delle celebrazioni liturgiche ma anche un vero e proprio centro della vita comunitaria civile e associativa, mancando altre strutture che assolvono a tale scopo.

8 Dimensionamento del complesso parrocchiale

8.1 Superfici chiesa e spazi accessori

- Aula liturgica 330 mq
- Sacrestia 30 mq
- Servizi igienici (m e f, entrambi accessibili per h) 10 mq
- Deposito 15 mq
- Ufficio parrocchiale 30 mq
- Servizio con antibagno 5 mq
- Archivio 15 mq

8.2 Spazi aperti

- Dotazione di parcheggio: 600 mq

- Il sagrato avrà una dimensione di massima di almeno 150 mq dei quali circa la metà va prevista porticata.
- Dimensione campetto: 20m x 40m

9 Elementi tecnici

9.1 Correlazioni e interferenze con il contesto

9.1.1 Sistema degli accessi e viabilità

L'accesso all'area avviene attraverso due percorsi entrambi carrabili.

Il primo percorso, da intendersi come l'accesso principale, congiunge l'area di progetto alla strada comunale di accesso a Cannavà. Di qui i progetti prevedranno tanto gli accessi carrabili che pedonali principali.

Il secondo percorso, da intendersi come accesso secondario, congiunge l'area di progetto alla corte Acton-Colonna passando attraverso alcuni fabbricati rurali. Essendo un percorso sterrato sarà da considerarsi solo come accesso di servizio e pedonale.

I due percorsi dovranno trovare congiunzione all'interno dell'area per garantire adeguato accesso e deflusso.

Strade e percorsi abbiano pavimentazione adeguata sia al calpestio pedonale che al passaggio veicolare.

9.1.3 Parcheggi

In posizione discreta e non percepibile né dal sagrato né dall'area gioco si troverà il parcheggio per almeno 30 autovetture con 4 posti per autovetture per persone con disabilità.

Viene in più prevista un'area, adeguata sia per posizione che per dimensione, per la sosta delle biciclette, molto utilizzate dalla popolazione locale considerato lo sviluppo pianeggiante di quasi tutto il territorio parrocchiale.

9.1.4 Reti e punti di adduzione

L'adduzione alle varie reti avverrà grazie alla presenza dei servizi già esistenti nei locali parrocchiali esistenti adiacenti all'area preposta all'edificazione della nuova chiesa.

9.2 Materiali

Si privilegeranno i materiali “tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche, evitando sperimentazioni e tecniche inedite che comportano rilevanti spese di manutenzione nel breve periodo”¹².

Verrà fatto uso sicuramente di materiali termo-isolanti e che permettano un consumo prossimo allo ‘0’ dal punto di vista energetico, così da abbattere una porzione dei costi di gestione.

Si sottolinea come il trattamento delle superfici esterne dovrà tener conto della collocazione della chiesa in campagna e pertanto delle inevitabili usure a cui andrà incontro per il sollevamento di polveri terrose.

Si ricorda che rivestimenti integrali esterni in pietra non fanno parte della tradizione costruttiva di questa regione della Calabria.

9.3 Barriere architettoniche

Il progetto non dovrà presentare barriere architettoniche di alcun tipo. I servizi igienici dovranno essere accessibili ai disabili, uno per sesso, disimpegnati da antibagno.

9.4 Impianti

9.4.1 Illuminazione

“In un'attenta progettazione, la luce naturale concorre nell'architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale, sia per l'assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debba fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.

Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell'anno liturgico ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es. veglie di preghiera, rappresentazioni sacre ecc.)”¹³.

9.4.2 Climatizzazione

¹² PNC 29

¹³ PNC, 30

A causa di costi troppo elevati non è previsto l'inserimento di un impianto di climatizzazione estiva. Per quanto riguarda l'inverno si inserirà un impianto di riscaldamento.

9.4.3 Acustica

Il fenomeno acustico o meglio la progettazione acustica di un edificio interessa diverse categorie di soggetti: i progettisti, i tecnici, i sacerdoti e gli addetti diocesani, oltre che l'intera assemblea; ognuna di queste categorie rientra per vari motivi nella progettazione dell'impianto acustico. Quest'ambito non è un campo fine a se stesso ma interessa diversi aspetti della progettazione globale dell'edificio.

L'elemento fondamentale per avviare la partenza della progettazione acustica è capire che requisiti acustici deve possedere lo spazio di interesse e che aspetto del suono si vuole far prevalere rispetto ad altri. Sotto questi due aspetti bisogna sicuramente passare da quanto è stabilito con il Concilio Vaticano II che promuove in un certo senso l'intelligibilità della Parola in modo da garantire una grande e attiva partecipazione da parte dei fedeli alla Liturgia.

La scelta dei parametri acustici che si vogliono affidare al luogo sacro oggetto di progettazione non può prescindere dalle indicazioni liturgiche, dalle abitudini dei fedeli e dei sacerdoti, per cui non può essere una decisione affidata solamente al tecnico acustico o al progettista, ma deve poter essere abbracciata dalla moltitudine di soggetti interessati in modo da ottenere un buon risultato sotto tutti i diversi punti di vista. La soluzione definitiva dovrà esser frutto, quindi, di una condivisione completa da parte di tutti i soggetti rientranti nel processo.

Sul piano architettonico riveste un ruolo importante il dimensionamento della chiesa. Nella chiesa i principali assorbitori acustici sono gli stessi fedeli che nel momento della liturgia stanno occupando lo spazio interno.

Il tempo di riverberazione¹⁴ dipende dal volume della chiesa e in modo inversamente proporzionale anche dal numero di fedeli presenti; per tale motivo è di primaria necessità, in fase progettuale, lavorare molto sul volume pro-capite.

Studiando la variazione dell'acustica in relazione al grado di occupazione della chiesa e cercando di non discostarsi troppo dal 60-70% di occupazione media, si potrà definire una progettazione architettonica che si avvicini molto agli standard acustici migliori; a favore di questo tipo di rapporto, tra occupanti e volume, risulta fondamentale conoscere a pieno il bacino di utenza potenziale ed effettivo che l'intera parrocchia offre. Definitivo il volume, in

¹⁴ Si definisce tempo di riverberazione (T) il tempo affinché un suono continuo o impulsivo decada di 60 dB dopo l'interruzione della sorgente sonora. Esso è il parametro al quale il nostro apparato uditivo è maggiormente sensibile. Secondo la classica formula di Sabine T è proporzionale al volume dell'ambiente e inversamente proporzionale all'assorbimento acustico complessivamente presente nell'ambiente.

relazione agli occupanti, si procederà con lo sviluppo in pianta ed in alzato aggiungendo gli spazi ed i percorsi che solitamente non risultano occupati durante le celebrazioni.

Lo sviluppo planimetrico della chiesa non influisce in modo significativo sulla riverberazione ma può incidere sul rapporto tra le sorgenti acustiche ed i fedeli, in particolare potrebbe condizionare l'intelligibilità nominata in precedenza. L'intelligibilità dipende molto dalla distanza che vi è rispetto alla sorgente acustica.

Per un'acustica migliore è importante che la sorgente sia visibile, che non sia sempre troppo distante, che non vi siano troppi ostacoli sul percorso che il suono deve fare per giungere all'ascoltatore; la progettazione in pianta della chiesa dovrà basarsi anche su questi aspetti appena elencati. Se la scelta planimetrica si orienterà verso uno schema a pianta centrale o su uno schema che faccia uso di superfici curve e concave, si dovrà effettuare uno studio che porti a trattare le forme utilizzate in modo da riequilibrare la diffusione sonora.

Accanto alle scelte architettoniche, volumetriche e planimetriche, si inserisce anche la scelta dell'impianto di amplificazione dentro la progettazione acustica. Per evitare che il flusso sonoro di ogni altoparlante previsto vada a diffondersi in diversi spazi con tempi e modi diversi da luogo a luogo è importante andare a prevedere altoparlanti che possano vedersi ridotto al massimo il raggio d'azione del flusso; in questa maniera si otterrà l'arrivo di un suono molto più diretto e chiaro, privo di coda sonora e con una riverberazione ridotta al minimo; dunque, un suono molto più adatto all'intelligibilità della Parola, che eviti ogni tipo di distrazione all'interno dell'assemblea e capace di massimizzare l'attenzione e la partecipazione di tutti i fedeli.

I punti fondamentali nella relazione tra architettura ed acustica che la futura chiesa dovrà possedere possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- Dimensionamento volumetrico della chiesa in relazione al bacino di utenza della parrocchia;
- Tipologia architettonica che favorisca il raccoglimento e riduca gli ostacoli per l'ascolto della Parola;
- Uso di materiali che possano diffondere o assorbire il suono nei casi necessari per riequilibrare il rapporto tra architettura ed acustica;
- Impianto di amplificazione dimensionato in base al volume della chiesa e caratterizzato da altoparlanti molto diretti.

9.4.4 Elettrico, idrico, energetico (es. gas)

Impianto elettrico

Gli impianti saranno realizzati a regola d'arte e dovranno essere realizzati in conformità alla vigente normativa e alle norme dell'UNI, del CEI o di altri Enti di normalizzazione

appartenenti agli Stati membri dell'Unione europea o che sono parti contraenti dell'accordo sullo spazio economico europeo.

Le caratteristiche degli impianti stessi, nonché dei loro componenti, dovranno corrispondere alle norme di legge e di regolamento vigenti alla data di presentazione del progetto-offerta ed in particolare essere conformi: alle prescrizioni e indicazioni dell'Azienda Distributrice dell'energia elettrica; alle Norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano).

Tutti i materiali e gli apparecchi impiegati negli impianti elettrici dovranno essere adatti all'ambiente in cui saranno installati e dovranno avere caratteristiche tali da resistere alle azioni meccaniche, corrosive, termiche o dovute all'umidità a cui saranno esposti durante l'esercizio.

La progettazione e il dimensionamento dell'impianto elettrico non potrà porsi come campo a se stante rispetto alla progettazione architettonica e alle esigenze che l'edificio chiesa, in particolare, e gli spazi accessori ad essa richiedono.

Impianto idrico

L'impianto idrico interesserà solamente i bagni presenti nella sacrestia.

Impianto energetico

Tutti gli accessori e le strumentazioni presenti nei locali verranno alimentati tramite l'impianto elettrico; l'impianto di climatizzazione estivo non è previsto. Non risulta, quindi, necessario l'inserimento di altri impianti energetici o di gas.

9.5 Sostenibilità energetica

9.5.1 Fonti di energia rinnovabili

Per quanto riguarda le fonti di energia rinnovabile, è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico.

9.5.2 Partizionamento degli impianti

Essendo presente l'impianto elettrico in tutti gli ambienti del complesso, si preveda la gestione dell'impianto in maniera diretta e complessiva da un punto centrale ed autonoma per ogni singola zona.

Lo stesso tipo di gestione verrà garantito per l'impianto illuminotecnico in modo da garantire allo stesso tempo un buon controllo centralizzato degli ambienti e un'adeguata

autonomia delle varie parti che andrebbe a garantire anche un ottimo risparmio energetico. Tale risparmio verrà ulteriormente garantito dalla partizione di questo impianto anche all'interno dello stesso ambiente.

Infine, per lo stesso impianto illuminotecnico è prevista ovunque la dimmerizzazione, ovvero una modalità di gestione e di regolazione dell'intensità delle fonti luminose a seconda delle attività, delle esigenze e soprattutto delle funzioni liturgiche che si svolgeranno nella chiesa.

9.6 Sicurezza

9.6.1 Esecuzione

Durante la fase di progettazione, in funzione della fase di esecuzione delle opere previste, verranno redatti:

- Un piano di sicurezza e coordinamento PSC dove saranno previsti: la presenza di più imprese esecutrici in cantiere; i problemi e le interferenze derivanti da tale situazione lavorativa; le modalità risolutive di tutti i rischi e di tutte le interferenze; i rischi derivanti dall'esterno e quelli esportati dal cantiere; i rischi legati ad ogni singola lavorazione; l'analisi, lo sviluppo e la risoluzione in maniera pratica di tutti gli aspetti problematici legati al sito, ai lavori e alle specificità dell'opera; costi relativi alla gestione della sicurezza in cantiere.
- Cronoprogramma delle lavorazioni che permetterà di scandire la fase esecutiva nel tempo e di individuare diverse sotto fasi operative per una migliore gestione dell'esecuzione dell'opera.
- Fascicolo dell'opera contenente le informazioni utili ai fini della prevenzione e della protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori in funzione dell'edificio e delle sue caratteristiche.

9.6.2 Gestione

Nonostante le chiese siano esonerate dall'approvazione dei vigili del fuoco, la progettazione della chiesa e del suo complesso non può prescindere dalla garanzia di sicurezza che si deve dare a tutti i soggetti coinvolti nelle varie funzioni o nelle varie attività che giornalmente si svolgono sugli spazi interni ed esterni.

Una buona gestione degli spazi realizzati deriva direttamente da una buona fase di progettazione nella quale si preveda il giusto studio degli accessi, della dimensione delle parti, della posizione delle diverse strutture, delle porte e delle vie di fuga, degli spazi di raccolta, delle zone sicure.

Ogni spazio deve essere progettato e successivamente gestito tramite un preciso programma di sicurezza adeguato a spazi, attività e funzioni.

Come nella fase esecutiva si farà fronte alle interferenze tra diverse imprese o tra diverse lavorazioni, nella fase di gestione bisognerà prevedere le modalità operative per garantire lo sviluppo e lo svolgimento di funzioni differenti in uno stesso luogo o anche in spazi direttamente interconnessi senza che l'una attività vada ad ostacolarne un'altra e viceversa.

Per ultimo, ma non per importanza, si preveda un piano di gestione e di custodia dei beni mobili ed immobili che il complesso parrocchiale andrà a custodire, garantendo un certo livello di sicurezza e di cura nel tempo.

9.7 Manutenzione

La chiesa come bene da custodire giorno dopo giorno dovrà essere accessibile nelle sue parti ed ispezionabile nei suoi impianti in modo da poter garantire una regolare manutenzione di tutto il complesso. L'accessibilità dovrà essere garantita anche nelle parti più alte come la copertura e nelle parti sotterranee che possono interessare per lo più le canalizzazioni o vani specifici di controllo.

Al parroco ed ai collaboratori saranno fornite le istruzioni per l'uso e la gestione degli impianti e un 'libretto' per l'annotazione delle date di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In fase di progettazione esecutiva, quindi, si procederà all'elaborazione di un piano di manutenzione completo delle seguenti parti:

- Manuale di manutenzione;
- Manuale d'uso;
- Programma di manutenzione – Sottoprogramma dei controlli;
- Programma di manutenzione – Sottoprogramma degli interventi;
- Programma di manutenzione – Sottoprogramma delle prestazioni.



Il RUP

Ing. Paolo Martino

Il Vescovo

S. E. Mons. Francesco Milito

Francesco Milito

